

Introduzione

Vedere la realtà con gli occhi di un altro è una delle forme più alte di relazione, e molto probabilmente è proprio ciò che la teologia stessa richiede, come esercizio esistenziale (e non solo intellettuale) al fine di essere realmente «ecclesiale», e non una mera speculazione soggettiva.

Il titolo di questo volume, *Ratzinger e la Chiesa*, esplicita l'intento che ha mosso i diversi contributi qui contenuti: far emergere alcuni aspetti della riflessione che il teologo e pontefice bavarese ha lasciato in eredità al pensiero di oggi e di domani in ordine alla natura della Chiesa. Un libro che non intende focalizzare la sua attenzione unicamente sul pensiero ecclesiologicalo di Ratzinger, ma che presenta ad ampio raggio alcuni temi da lui affrontati all'interno di differenti ambiti del sapere, offrendo così una interdisciplinarietà capace di valorizzare l'ampiezza e la profondità di quella congiunzione «e», interposta nel titolo.

Rispettando la peculiarità editoriale della nuova collana di teologia dogmatica *Uni-versum*, questo volume è il frutto di un lavoro condiviso che vede il coinvolgimento di alcuni docenti, afferenti a diverse istituzioni accademiche, e giovani studiosi, impegnati nella comune ricerca teologica. Così, oltre a una chiara ricchezza dei temi trattati, si è dato vita a un vero e proprio «laboratorio del pensare» che vede al suo interno un proficuo dialogo tra diverse generazioni, tutte orientate su un comune oggetto d'indagine.

Il sottotitolo del libro offre la prospettiva con cui i singoli autori hanno proposto il loro contributo: si tratta di tematiche attuali,

emergenti, presentate appositamente in modo sintetico e aperto, senza pretesa di esaustività o di voler arrivare a conclusioni definitive; sono, infatti, «approcci» che intendono dischiudere al lettore l'orizzonte della ricerca e invitarlo ad approfondire maggiormente ogni questione affrontata. Lo stile semplice e succinto dei saggi è suggerito proprio dall'impostazione della collana che li ospita, che vuole offrire pubblicazioni agili, che mirano a cogliere in modo conciso e rigoroso il cuore delle questioni. Per il raggiungimento di queste caratteristiche editoriali, si è stati costretti ad una selezione delle tematiche da affrontare, che in ultimo, nonostante tutti i buoni propositi del caso, di sua natura rimane escludente di altri temi peculiari nella riflessione del teologo bavarese, che sono stati toccati tangenzialmente e non sistematicamente, non a causa di superficiale disattenzione, quanto perché premeva maggiormente muoversi sui temi comuni di chi ha partecipato a questo «laboratorio del pensare». Su queste tematiche, che vanno ad esempio dalla centralità dell'eucaristia come fondamento ontologico dell'identità ecclesiale al rapporto tra primato ed episcopato e dalla questione dell'appartenenza alla Chiesa alla missione come peculiarità dell'esperienza ecclesiale, per la loro attualità e complessità argomentativa nell'odierno scenario ecclesiologico, si è preferito rivolgere l'attenzione in un'altra pubblicazione, che avrà altro approccio metodologico. È stata così selezionata una proposta di questioni secondo carotaggi tematici, che vogliono tenere insieme un orizzonte più vasto possibile del pensare la Chiesa, fornendo riflessioni più di puntello che di saldatura. Tra i diversi snodi teoretici, ci si è soffermati in particolare: sulla *res* della Chiesa, colta sia teologicamente in se stessa (nel suo intrinseco dinamismo), sia attraverso il suo rapporto con il mondo; sul rapporto dinamico tra Chiesa, Scrittura e dogma; sulla fondatezza della fede e della coscienza morale; su alcuni temi specifici dell'ecclesiologia ratzingeriana, quali l'evento liturgico, il concetto di *communio* inteso in senso cristologico e pneumatologico e la dimensione carismatica della Chiesa. Da ultimo sono state rintracciate alcune derive che, secondo il nostro pensatore, sono sempre in atto, e che l'esperienza ecclesiale deve essere in grado di riconoscere al suo interno: da una spiritualizzazione della Chiesa al paganesimo, dall'arianesimo al pelagianesimo, fino al relativismo interreligioso. Ar-

gomenti che, seppure trattati a partire dalla seconda metà del Novecento, hanno la capacità di offrire dei chiari criteri interpretativi per comprendere anche la natura della crisi attuale della Chiesa.

Volgendo l'attenzione ai contributi riportati, si può scorgere come ogni autore, sotto la propria angolatura, abbia cercato di ricostruire, tenendo conto degli altri saggi, l'articolata visione di Chiesa del teologo e pontefice, attraverso lo studio di diversi suoi scritti, composti anche in tempi distanti tra loro: da quando era giovane teologo fino a papa emerito. Ciò che ha mosso l'intenzionalità di ogni autore non è stato il desiderio di concentrarsi sull'«idea» di Chiesa che emerge negli scritti di Ratzinger, come se si trattasse di aggiungere un'altra alle numerose e diversificate prospettive interpretative già esistenti del fenomeno ecclesiale, ma soprattutto di focalizzare l'attenzione sulla *res* della Chiesa, facendo in tal modo emergere la sua autentica identità, così come si dà nella storia secondo le permanenze e le mutazioni. In questo orizzonte di comprensione, immagini di Chiesa, quali «corpo di Cristo» e «popolo di Dio», da decenni impropriamente poste in contrapposizione tra loro, pur mantenendo ciascuna le proprie caratteristiche, sembrano finalmente recuperare una profonda e dinamica unità. Diversi, dunque, i punti di partenza dei contributi, ma in ciascuno si può cogliere come il tema della Chiesa rappresenti davvero il *fil rouge* dell'intera riflessione ratzingeriana.

Lungo l'avvio di questo progetto di ricerca si sono inaspettatamente aggiunti due eventi, di cui non si può tacere il contenuto. Il primo riguarda una lettera ufficiale inviata da Benedetto XVI alla Franciscan University of Steubenville (USA) nell'ottobre del 2022, in occasione di un simposio internazionale proprio sulla sua ecclesiologia; questa lettera, scritta in tedesco e qui tradotta in lingua italiana grazie al permesso ricevuto dall'autorità competente, è stata inserita nel presente volume come se fosse un saggio tra gli altri saggi, collocato come primo contributo: una sorpresa che si inserisce bene nel contenuto del progetto e che avvalorava il risultato raggiunto da questo laboratorio del «pensare insieme». In realtà è più di un saggio, in quanto si presenta come parola cronologicamente ultima di Ratzinger sul tema della Chiesa; per questo è stato anche un testo ispiratore per alcuni dei contributi pubblicati. Il secondo evento accaduto lungo il processo di

stesura del libro è stata la morte, abbastanza repentina, di Benedetto XVI, che ha visto una partecipazione attenta e un coinvolgimento planetario in quei giorni di passaggio tra il 2022 e il 2023. Si è trattato di un fatto che ha obbligato gli autori dei testi a confrontarsi con un pensiero che, man mano che lo si affrontava, chiedeva, per la sua profondità e complessità, un maggiore approfondimento. L'evento della morte del papa emerito, avvenuto mesi dopo l'avvio di questo progetto, spiega che l'intento del presente volume non è quello di rendere un omaggio particolare, a mo' di elogio funebre, al grande teologo tedesco, ma di inserire un gruppo di studiosi all'interno della riflessione di un pensatore, tra i più grandi del XX e XXI secolo, che ha speso la propria vita a servizio della Chiesa, generando alla fede credenti di ogni età, lingua e nazione.

Questa nuova collana *Uni-versum*, interdisciplinare nei temi affrontati e intergenerazionale per i soggetti coinvolti, intende così trasmettere alle nuove generazioni una preziosa eredità ricevuta: l'esempio di una teologia che non è costruita a tavolino, in funzione della realizzazione di una qualche «idea» di Chiesa, ma che scaturisce dall'*experientia fidei* di chi, come Joseph Ratzinger, ha cercato in ogni frangente della sua esistenza, fino agli ultimi istanti, di guardare la realtà con gli occhi di Cristo. E lo sforzo richiesto dai saggi qui contenuti è proprio quello di inserirsi nello sguardo con cui un altro si è inserito nello sguardo di Cristo: non è un'inefficace speculazione religiosa, troppo acerba per essere gustata e troppo di nicchia per definirsi universale, ma è il riconoscere che la *traditio* della fede è appunto questione di sguardi, che sanno di storia e che la fanno.

Vedere la realtà con gli occhi di un altro, inserendosi in ultimo e in principio nello sguardo con cui Cristo guarda la realtà, è sperimentare la bellezza e il fascino di appartenere al *noi* ecclesiale.